Anno XVII. Martedì, 13 Settembre 1864 N. 253.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 settembre

IL PARTITO DELLA RISTORAZIONE

La notizia che la famiglia Murat farebbe un viaggio in Palestina e Siria ispirava alla *Borsa* di Napoli le seguenti considerazioni, da lei pubblicate a caratteri da speziale in testa del foglio del 30 agosto:

Un telegramma oggi ci annuncia una escursione della famiglia Murat nel Mediterraneo, e noi crediamo che il *Cacique* approderà a Napoli, e che il governo italiano circonderà della maggior pompa lo arrivo e la dimora del principe Murat in Napoli.

Ma noi siam certi che se Napoli sarà uno dei punti di sosta nella escursione della famiglia Murat, l'arrivo del *Cacique* sarà preceduto da quello di legni della marineria di guerra inglese.

E vedremo ugualmente una squadra inglese gettare le àncore sulle acque di Siracusa, Messina e Palermo.

La *Borsa* è stata indovina solo in un punto, perchè se una parte della squadra inglese del Mediterraneo, lasciando i porti della Sicilia, si è recata a Napoli, la famiglia Murat ha veduto solo da lungi la spiaggia italiana e non ha pensato di approdare a Napoli.

L'arrivo di qualche nave della marineria inglese nel golfo di Napoli non avrebbe avuto in niun caso alcun'importanza politica, che potesse rallegrar l'animo costantemente afflitto della *Borsa*, la quale forse avrebbe trovato un conforto soltanto nelle pompose feste che sogna per la famiglia Murat.

Veramente non sarebbe un grande avvenimento politico, se al principe Murat piacesse, nel suo ritorno dalla Terra Santa, di visitare Napoli. Ma sarebbe pur sempre un fatto notevole. Un pretendente *touriste* è ciò che vi ha di più insolito. Il conte di Chambord non ha mai osato di fare una passeggiata lungo i *boulevards* di Parigi, che pure desidera così vivamente di vedere. Ove al principe Murat venisse in mente di andar a diporto lungo la via Toledo, non sarebbe un incidente troppo raro perchè potesse passar inosservato nelle cronache italiane? Senonchè pare che ormai anche il principe Murat abbia rinunciato a rappresentare nel mondo politico e diplomatico una parte che non era molto seria. Egli deve essersi convinto che di murattisti non c'è più neppur l'ombra; che que' pochi che ancor pigliavano tal nome, erano suoi amici personali, i quali compresero che c'era nulla da sperare, ed era tempo di abbandonare la partita, e perciò non deve esserci nulla di meno vero e giusto del voler riguardare lui come un pretendente a guisa degli Stuardi per l'Inghilterra o de' Borboni per la Francia.

D'altronde è bene che tutti si persuadano come il regno d'Italia non abbia nè possa aver dei pretendenti. Se l'Italia fosse rimasta colle sue divisioni politiche, una rivoluzione in una provincia che avesse cacciato dal trono una dinastia per eleggerne un'altra, avrebbe suscitato tosto un pretendente nel principe decaduto; ma uno stato nuovo, costruito sulle fondamenta saldissime del principio di nazionalità e che pose fine alle antiche divisioni, non ha che il principe di sua elezione e non conosce pretendenti al trono.

Ciò tanto è vero che partigiani dei principi spodestati ed avversari dell'unità italiana sono tutt'uno. I duchisti, granduchisti e borbonici che abbiamo, e non potremmo non avere, sono nemici ostinati del regno d'Italia. Eglino non tributano culto e divozione ad altri principi, quali pretendenti alla corona italiana, ma a principi che vorrebbero annientare il regno d'Italia per ritornare agli scompartimenti territoriali che durarono dal 1815 al 1959.

I sognatori di ristorazione che ci sono ancora a Napoli parteggiano pel Borbone e non pel Murat, dimenticato da un pezzo. Ma loro torna conto di prender le sembianze di murattisti, per destar minori diffidenze ed anche nella fallace speranza di riuscire per vie indirette più facilmente nel loro intento. Tutti i partiti che si separano dalla nazione e cospirano contro la sua volontà e le sue istituzioni hanno sempre ed ovunque seguìta la stessa via. Si videro in Francia legittimisti ed orleanisti farla da repubblicani ardenti ed a Napoli i borbonici ostentar entusiasmo per Garibaldi. Erano convertiti? Non possiamo far loro il torto di crederli così volubili da cambiar dalla sera al mattino di opinioni politiche, nè eglino vorranno crederci tanto inesperti da supporre che abbiamo prese come parole di Vangelo le loro dichiarazioni unitarie ed il loro rispetto del volere popolare.

I borbonici a Napoli tennero nascosta la loro bandiera, finchè pareva loro pericoloso il mostrarla. Poi, all'ombra di quelle leggi che detestano, cominciarono a farne vedere un lembo. Qual disinganno! Il popolo non ne conosceva più i colori; il popolo era italiano, intanto che essi non avevano fatto un passo innanzi. Borbonici erano e borbonici sono; ma sono generali senza esercito, a meno che non confessino essere i briganti i loro soli soldati.

Scoraggiati dall'accoglienza che il popolo ha fatto alle loro idee ed a' loro eccitamenti, eglino risolsero di cambiar abito e di presentarsi sotto altro aspetto. Quindi quel parlare frequente del Murat, quel far credere che l'imperatore Napoleone sia contrario all'unità italiana e propenso a rialzar il trono per mettervi sopra il principe Murat.

I murattisti di Napoli non sono pertanto che borbonici mascherati; ma sono anche uomini politici di mente assai ristretta e di meschino criterio. Eglino dovrebbero aver appreso che una dinastia Murat non fu mai possibile, quando v'era il regno delle Due Sicilie, e che i Borboni non sono più possibili adesso, che v'è il regno d'Italia. Murat e Borboni appartengono ad un passato che non si può risuscitare. Ogni progresso che si ottiene così nell'ordine economico, come nel politico, ogni via ferrata che si apre, ogni strada ordinaria che si costruisce, ogni scuola che si erige, ogni istituzione che si forma a vantaggio del commercio e delle industrie, ogni libertà che si sviluppa ed esplica, è un colpo alle illusioni de' partigiani del passato. Le barriere che separano questo dal presente sono già insuperabili e, sebbene non siano trascorsi che quattro anni, la giovine generazione ha già fatto divorzio dalle idee e dalle aspirazioni dei fautori di reazioni e di ristorazioni.

Lasciamo pure che il *Cacique* fenda le onde del Mediterraneo, lasciamo che la famiglia Murat visiti, se le piacerà, l'Italia. Noi non potremmo in alcun modo inquietarcene: noi ci vedremmo anzi un omaggio al sentimento unitario degl'italiani, una testimonianza che l'êra dei pretendenti è finita, e che è cominciata quella della volontà nazionale.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* dell'11 corrente:

Il mistero che accompagnava quasi impenetrabilmente i barbari latrocinii delle donne Carducci, Cellai e Spagnoli, i quali rattristarono non ha molto Firenze, ora è svelato per opera della polizia.

Due dei tre o quattro malfattori che li perpetrarono, sono già in potere della giustizia; l'uno è di Parma, e l'altro (il principale e più barbaro) è della provincia di Roma. Presso di questo si sono trovati oggetti appartenuti alle donne assassinate e altre prove di chiara convinzione, per le quali severa e certa giustizia sarà fatta, alacremente già il tribunale procedendo.

La scoperta e l'arresto di questi malfattori, che l'ospitale Firenze avevano ridotta in covo dei loro assassinii, devesi esclusivamente alla sagacia e alle premure del capo commesso di pubblica vigilanza sig. Leopoldo Viti, addetto alla R. prefettura, coadiuvato dall'opera sussidiaria della delegazione di S. Giovanni e specialmente da quel commesso Mengozzi; sagacia e premure potentemente ausiliate dalla costanza pertinace con cui qui, a Livorno, a Bologna e in una città straniera è stato tenuto dietro agli andamenti dei facinorosi che avrebbero ingannato l'occhio più previdente.

L'APOTEOSI DEL BASTONE

L'efficacia del bastone, che nei secoli scorsi era considerato come uno dei principali mezzi di governo e di educazione, aveva da qualche tempo perduta gran parte del suo prestigio; nuovi metodi sono stati trovati per avviare i fanciulli nel sentiero della virtù e della scienza e per mantenere l'ordine fra i popoli. Perfino l'Austria e la Russia, che rimasero a lungo fedeli al culto del bastone, avevano incominciato a comprendere ch'era divenuto un arnese fuor di moda. Il bastone giaceva in un canto, derelitto, abbandonato da' suoi più fervidi ammiratori, simile a quelle divinità dei pagani che l'odierna civiltà ha relegate nei musei come oggetti di curiosità.

Ma è venuta l'ora della riscossa, e S. M. il randello è risalito sul trono nella patria di Schiller e di Goethe — in Germania.

Non ha guari si leggeva nei giornali una notizia incredibile, ma pur vera, vale a dire che nel granducato di Meklemburgo era stata sancita una legge, la quale dava facoltà ai padroni di bastonare i loro servitori, e spingeva la sua paterna sollecitudine per le spalle del popolo meklemburghese fino a determinare la lunghezza delle verghe.

I buoni esempi recano frutto. Mosso da nobile emulazione, il governo del principato di Lippe non volle privare i suoi sudditi di un'istituzione tanto benefica. A tal uopo si è rivolto alla Dieta, pregandola di sancire un'ordinanza per autorizzare anche in quel paese i padroni ad amministrare le bastonate ai loro servitori. E la Dieta di Lippe si è affrettata ad approvare la proposta governativa. Egli è però da notarsi che nella Dieta stessa, come in quelle di quasi tutti i piccoli stati della Germania, è preponderante la rappresentanza dell'aristocrazia feudale.

Chi può ora prevedere dove si arresterà in Germania il trionfo del bastone? Chi sa se gli stati che avevano rinnegato questo dogma politico non lo rimetteranno in onore? L'Austria stessa, stando alle notizie che ci giungono dal Veneto, non fa essa ritorno agli antichi amori?

Già nel 1862 un congresso di filologi e di pedagoghi radunati nella città d'Augusta discuteva gravemente intorno al sapere se per promuovere l'educazione dell'infanzia si dovesse dar la preferenza al bastone, o allo staffile od alle verghe. Il congresso non prese allora alcuna decisione, ma da quel tempo le idee hanno progredito, ed ora il dottor Jaeger, professore a Ludwisburgo, ha pubblicata una sua orazione *pro baculo*, che egli ha intitolata: *Una parola ai genitori ed ai maestri.* E questa parola è il *bastone* che, secondo il professore Jaeger, riassume dall'alfa all'omega tutta l'educazione. Il mutuo insegnamento del bastone — ecco la proposta del dotto professore, il quale, come ben si vede, vuol preparare sudditi che siano all'altezza dei principii proclamati dai governi di Lippe e di Meklemburgo.

La più dolorosa conseguenza di questo ritorno al passato si è l'emigrazione che aumenta in modo spaventevole. Ogni settimana da Amburgo e da Anversa partono centinaia d'alemanni, i quali vanno a cercare oltre l'Atlantico un po' di pane che non sia condito col bastone. Egli è ben vero che, appena giungono negli Stati Uniti, sono coll'inganno o colla violenza arruolati nelle truppe federali, ma in fin dei conti tra il pericolo di morire collo schioppo in ispalla e quello di spirare sotto la verga, la scelta non può essere dubbia per coloro nei quali non è spento ogni sentimento di dignità umana.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 11 *settembre*. — L'esposizione agraria è chiusa. Questa mattina, per l'ultima volta, gran folla di cittadini e di signore accorreva nell'aula magna della Università per assistere alla distribuzione dei premii e per ascoltare la parola di addio dalla presidenza della Società agraria lombarda. Alle undici la sala e le gallerie riboccavano di spettatori, poichè se tutti a malincuore vedevano avvicinarsi quell'ora che ci doveva per lungo tempo separare da persone che nei pochi giorni di permanenza in questa città noi avevamo appreso ad ammirare ed amare, nessuno sapeva però trattenersi dal desiderio di inviare l'ultimo vale ad ospiti che ci furono cari come i migliori amici.

Il duca Lanza di Broglio, siciliano, invitato dal presidente Litta Modignani a riferire sulla visita ieri fatta a tutto quanto ci ha di più notevole in questa città, tanto per ciò che concerne le scienze, come per ciò che concerne le arti soddisfece al suo còmpito con tanta copia di erudizione e di cortesia verso i cittadini pavesi, che noi non sappiamo se più dovessimo ammirare in lui l'uomo dotto o il perfetto gentiluomo. Allorquando poi disse che lui, siciliano, credeva di farsi interprete dei sentimenti e dei desiderii di tutti i suoi compaesani inviando un cordiale saluto ai fratelli del nord, fu uno scoppio di applausi così spontaneo e così fragoroso che il nobile siciliano dovette certamente esserne assai contento e commosso. Questo fraterno ricambio di saluti e di felici augurii fra italiani delle più lontane provincie è un fatto a cui io mai, e nessuno di quanti ci hanno buoni italiani, possiamo assistere senza sentirci profondamente commossi, pensando agli avventurosi destini di questa nostra bella patria che oggidì, quale madre amorosa, tutti accoglie in uno stesso amplesso i più lontani suoi figli.

Poscia si leggevano le diverse relazioni sul numero e merito dei concorrenti ai premii; e se da tutti fu desiderato che taluno avesse ommessa certa ostentata, calcolata asprezza di giudizio che in simile circostanza riuscì a tutti oltremodo sgradita, egli è però certissimo che dai più i giudizi furono pronunciati con tanta serenità e giustizia, che non uno, io credo, ne sarà rimasto malcontento.

Molti furono i premiati e ve ne ebbero di diverse provincie italiane; gli espositori pavesi furono premiati in buon numero, e solo c'è da lamentare che pochissimi di questi siensi presentati a ricevere una ricompensa ben meritata e che onorava del pari chi la conferiva e coloro a cui era destinata. Fu indolenza? fu indifferenza? fu puerile modestia? Io nol so; ma certo è che quell'assenza non può essere in alcun modo lodata.

Finita la solenne distribuzione dei premii il presidente Litta Modignani pronunciò poche parole, ma piene di nobili sensi, di utili ammaestramenti e di cortesi grazie ed auspicii alla nostra città; dimostrò l'utilità, anzi la necessità di accoppiare anche negli studii agricoli la teoria alla pratica; poichè se questa da sola non potrebbe condurre che ad un cieco, improvvido, fatale empirismo, l'altra senza della seconda potrebbe degenerare in vane speculazioni, in fantastiche, aeree aspirazioni che a null'altro varrebbero se non a screditare questo nobilissimo e proficuissimo studio dell'agronomia. Le sue

---

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847–1849

XL.

La ghirlande per la vittima

La notte fu una terribile notte per Giulia e assai più angosciosa di quella che per sua cagione Guido avea passata alcuni mesi avanti. La fibra della donna, come più delicata e sensibile, va più soggetta di quella dell'uomo alle forti scosse. I conforti dell'amicizia, la fermezza che le poteva dare la

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241, 243, 244, 245, 247 e 250.

tenacità del suo carattere non furono bastanti a infonderle il coraggio onde aveva mestieri per combattere e vincere i disegni paterni. A guardare la cosa bene addentro non era ch'ella avesse una ripugnanza decisa per l'uomo che le avevano scelto in isposo, nè come uomo, nè come capitano, e neppure come austriaco. Chè in quel tempo l'avversione per lo straniero non era pur troppo in Italia propria della maggioranza della nazione come fu dopo il 48, e come è al presente. Coll'educazione che Giulia aveva ricevuto, e coi principii di cui fin allora ella s'era fatta un vanto, quest'avversione di razza doveva essere anco minore. Ma due sentimenti diversi combattevano per la stessa causa, miravano allo stesso fine nell'animo di Giulia senza che ella pure ne fosse consapevole. Che ella sentisse nobilmente, che il suo animo gentile si rivoltasse alle iniquità di qualsiasi specie che disonorano l'umanità, noi lo sappiamo. Ciò faceva adunque che ella, mettendo da parte l'uomo, il soldato, l'austriaco, non vedesse nel capitano che un oppressore crudele, calpestante le leggi umane e le divine per far prevalere un principio che a suo avviso non aveva bisogno di ferocia per farsi rispettare. Anzi al vedere come fra rei e innocenti non si facesse distinzione alcuna, e come le pene fossero sempre smisurate a paragone della colpa, ella cominciava già a dubitar in cuor suo della giustizia di una causa che per difendersi doveva ricorrere a mezzi siffatti. Inoltre per quanto ella si studiasse di nasconderlo a se medesima, la memoria di Guido non era cancellata sì da non esercitare suo malgrado una grande influenza sul suo modo di sentire. Infatti in quella notte tremenda l'immagine di lui non si dipartiva mai dal suo fianco; ella lo vedeva in atteggiamento or di rimprovero, or di minaccia, or di commiserazione; ella lo vedeva puranco sotto le sembianze seducenti di angelo consolatore, ma la dolcezza ch'ella provava ineffabile in quei momenti si convertiva presto in amarezza d'aceto e di fiele quando la visione spietatamente si mutava in qualcuno dei fantasmi scomposti che la sua fantasia evocava per sua tribolazione.

Eppure ella aveva cercato fino allora di sbandire questa immagine fatale dal suo cuore; eppure ella avea maledetto gli sforzi generosi del giovine quando poneva in non cale la libertà, la felicità domestica, la vita forse per servire la patria. Ma dacchè fra lei e lui si era elevato questo nordico spettro, che si presentava terribile come il genio del male, funesto come l'angelo della morte, un sentimento nuovo, indistinto si era a poco a poco fatto strada nel suo cuore tutto affetto e sensibilità. Con due esseri così diversi, posti uno di fronte all'altro, il paragone scaturiva spontaneo, e dal paragone non poteva tardare il trionfo dell'antico amante. Tanto più che del primo ella aveva veduto nascere la passione e ingrandire; ne aveva seguite tutte le fasi, e si era sentita strappare il cuore quando aveva dovuto combatterla, annientarla; mentre l'altro veniva nuovo, da paesi lontani, stranieri; e l'aveva solo veduta ed era rimasto preso dall'aspetto esteriore, senza curare di conoscerne il cuore, l'intelligenza, l'affetto; l'uno non aveva cercato che lei, aveva letto negli occhi suoi l'amore che gli serpeva nell'animo; l'altro aveva freddamente trattato un matrimonio, come un mercante tratta di una compera. Questo stato penoso dell'animo, queste considerazioni, questi confronti furono soggetto frequente dei colloqui intimi di Giulia e di Elvira, alla quale, come colei destinata a soffrire sempre e per ogni cosa, non dovevano questi affanni della sua amica riuscire estranei nè senza tormento.

Quand'ella seppe la prima volta dalla bocca stessa di Giulia i disegni di Venanzio sul capitano, non potè in cuore suo non provare una gioia secreta. Il collocamento della sua giovine amica con uno straniero, che ben presto l'avrebbe condotta seco, lontan lontano, fors' anco fuor d'Italia, le sorrideva assai, senza che quasi ella potesse darsene ragione, o per dir meglio senza ch'ella ardisse rivelarne a se stessa la riposta cagione.

Fu questa peraltro una gioia fugace, chè il pensiero del sagrifizio di Giulia parlò più forte nel suo bell'animo di qualsiasi altro. Quindi senza esitare un momento, senza infingersi mai, ella non pensò ad altro che a raffermare questa nel suo rifiuto, a confortarla nella sventura ond'era minacciata, e dalla quale non sembrava potesse oramai più liberarsi. Solo quando Giulia, ritornando ai suoi primi amori, rammentava colui ch'ella non volle chiamar suo, e l'antico affetto, e la prestanza della persona, e la nobiltà dei sentimenti, e la prontezza al sagrifizio, e tutte le doti e le virtù che nell'assenza del giovane ingrandivano a dismisura, Elvira non aveva tanta forza per unire la sua voce a quella dell'amica. Il più delle volte la po-

parole furono di gran cuore applaudite, e le sue cortesie a nostro riguardo ricambiate da una riconoscenza e da un affetto che non diminuirà mai per volgere di tempo; poichè ella è certamente cosa maravigliosa e non mai abbastanza lodata, vedere ricchi signori, nobili ingegni, illuminati agricoltori raccogliersi annualmente in queste palestre della scienza, a tutte loro spese, per avvisare ai mezzi più opportuni affine di far prosperare rigogliosa un'arte che fu già la maestra di ogni civiltà, e per procurare ai primi fattori di questa un migliore benessere sin'ora soltanto desiderato ed una onoranza sin'ora contesa.

Dopo di lui parlarono il presidente del Consorzio agrario di Pavia ed il presidente della Commissione esecutiva; le parole dei quali furono più o meno applaudite a seconda che od erano rifritture di luoghi comuni ed inopportune divagazioni, oppure la espressione di sentimenti veramente sentiti e di opportune osservazioni.

Da ultimo il duca Lanza di Broglio, dopo gentili ringraziamenti alla città che gli fu ospite in questi giorni, invitava il presidente della Società perchè volesse proporre un evviva a Pavia; e questi gentilmente vi accondiscendeva, e, dietro suo invito, i socii applaudivano a Pavia ed al Re nostro.

Per bella e doverosa iniziativa di parecchi cittadini quest'oggi i membri della presidenza del congresso agrario e le principali autorità civili e militari riunivansi a fratellevole banchetto nelle sale del collegio Ghislieri, ponendo così suggello ad una solennità che non sarà mai da noi ricordata con bastevole riconoscenza verso tutti gli ospiti che ci onorarono di loro presenza, e che mercè il loro buon volere e lo splendore del loro ingegno valsero a rendere ricca, ammirabile e gradita l'agricola esposizione tenutasi quest'anno in Pavia.

CONSIGLI PROVINCIALI

Abbiamo testè ricevuta la relazione del prefetto di Pisa, commendator Luigi Torelli, al Consiglio provinciale, intorno all'esecuzione data alle deliberazioni prese nelle sedute ordinarie e straordinarie dell'anno 1863-64. In essa vediamo con piacere che molti provvedimenti si sono presi e si stanno tuttora prendendo per migliorare le condizioni di quella provincia, sovratutto per ciò che riguarda l'istruzione pubblica che ne ha grande bisogno È interessante un confronto dell' istruzione elementare nella provincia stessa fra il 1859-60 ed il 1863-64 ed è notevole l aumento così delle scuole come degli alunni. E noi speriamo che fra non molto si raccoglieranno i frutti di questi sforzi. Quando si considera che nella provincia di Pisa gli illetterati sono ora nella proporzione del 70 0|0, convien lodare senza riserva il Consiglio provinciale che si adopera a togliere la piaga dell'ignoranza ed il prefetto che con tanta sollecitudine lo seconda.

E come si pensa a far progredire la pubblica istruzione, così vengono rivolte molte cure ai lavori pubblici. La relazione del commendatore Torelli è un consolante documento, perchè apre l'animo alla speranza di un più ridente avvenire e dimostra che non manca la volontà di far bene e presto.

Ci è pure giunto il discorso del commendatore avv. Luigi Zini, prefetto della provincia di Brescia, pronunziato all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale il 5 settembre 1864. Anche il prefetto di Brescia si mostra molto sollecito dell'istruzione pubblica e fa voti pel miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Il quadro poi ch'egli ci fa della provincia da lui retta ed amministrata ci fa persuasi che essa è fra le prime dello stato nella via della civiltà.

PRODOTTO DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I proventi delle riscossioni fatte dalla Direzione generale del demanio e delle tasse sono i seguenti pel mese di giugno:

1864 L.	10,360,862 11
1863 »	9,338,665 76
Aumento nel 1864 L.	1,022,196 35

I prodotti del primo semestre sono:

1864 L.	59,204,123 39
1863 »	54,264,055 35
Aumento nel 1864 L.	4,940,068 04

L'aumento si riparte come segue:

Tassa sui contratti	L. 578,835 03
Sugli atti giudiziari	» 70,683 09
Sulle successioni	» 378,419 71
Sulle ipoteche	» 132,607 26
Sulla carta bollata	» 332,122 96
Sulle manimorte	» 55,299 73
Sulle società industriali	» 198,226 85
Sull'insegnamento	» 35,935 37
Rendite patrimoniali	» 1,490,764 20
Lotto	» 1,495,851 95
Tasse diverse	» 171,321 89

Tutti i rami concorsero all'aumento È però da non dimenticarsi che poco meno del terzo dell'aumento complessivo si deve al lotto.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto dei prodotti nel mese di luglio. È il seguente:

1864 L.	16,006,689 64
1863 »	16,044,470 62
Diminuzione nel 1864 L.	37,780 98

Sono sempre le dogane la cagione della diminuzione.

Il prodotto dei tabacchi è aumentato di lire 269,708 45; de' sali di lire 260,147 13; delle polveri di lire 29,790 26; dei diritti marittimi di lire 5,681 20.

Ma le dogane diminuirono esse sole di lire 589,481 25 ed il dazio-consumo di lire 13,626 77.

I prodotti complessivi dei primi sette mesi sono:

1864 L.	111,329,363 71
1863 »	109,640,707 15
Aumento del 1864 »	1,688,656 56

Sono aumentati:

I tabacchi di	L. 2,334,639 75
I sali	» 918,255 03
Le polveri	» 376,874 13
I diritti marittimi	» 160,709 40
Il dazio-consumo	» 95,718 97

Le dogane per contro presentano la diminuzione di lire 2,197,540 72. È questo l'effetto dei nuovi trattati commerciali e dell'abolizione dei diritti all'uscita. Nelle condizioni presenti delle finanze italiane questa diminuzione delle dogane è assai sensibile; ma era da prevedersi.

NOTIZIE ESTERE

Nulla di nuovo ci portano i giornali che abbiamo ricevuto quest'oggi relativamente alla conferenza di Vienna per la pace, se non che una corrispondenza da quella capitale dice che i plenipotenziarii non fisseranno una nuova data per la prolungazione dell'armistizio; ma lo dichiareranno prolungato sino alla conchiusione della pace.

Qualche giornale ha parlato di una conversazione che sarebbe recentemente intervenuta fra il signor Drouyn de Lhuys ed il signor di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, relativamente al conflitto dano-tedesco.

Si è preteso che l'ambasciatore prussiano, interpellato sui progetti di annessione del suo governo, non gli avrebbe negati, e che il ministro degli affari esteri si sarebbe limitato a rispondere che la Francia non si sarebbe opposta colla guerra a questa eventualità, ma che il fatto verrebbe iscritto nel *Libro Nero* per l'avvenire.

Il *Mémorial Diplomatique* crede di dover ristabilire i fatti nel modo seguente:

Il signor di Bismark accompagnò la trasmissione a Parigi dei preliminari della pace di Vienna con una nota speciale. Ma di questa nota, che aveva un carattere confidenziale, il signor di Goltz non diede che lettura al ministro degli affari esteri senza lasciargliene copia.

Il signor di Bismark, in mezzo ai più grandi elogi per la politica francese, insisteva su questo fatto: che lo scopo degli sforzi costanti della Prussia, nel conflitto dano-tedesco, era stato la *rivendicazione* del principio di nazionalità tedesca contro l'oppressione della burocrazia danese. Per ciò, aggiungeva il ministro prussiano, che noi ci siamo ispirati al principio della nazionalità, che è quello della Francia, quest'ultima deve approvare tutto ciò che noi abbiamo fatto.

La nota del signor di Bismark aveva, lo ripetiamo, un carattere confidenziale, e non poteva essere oggetto di una risposta ufficiale per iscritto. Ma, seduta stante, il signor Drouyn de Lhuys fece osservare al signor di Goltz che, se la politica francese aveva realmente sostenuto in questa questione il principio delle nazionalità, aveva però reclamato per guarentigia del medesimo la disgregazione degli elementi danesi e tedeschi nei ducati e l'appello al voto delle popolazioni.

Queste semplici parole basteranno per dimostrare quale distanza separi il punto di vista dei due governi, e per obbligare il sig. Drouyn de Lhuys a declinare questi complimenti del sig. di Bismark per quella parte che si riferisce alla convinzione espressa da lui, che la politica di Berlino in quest'affare sia stata quella della Francia.

Ci affrettiamo a soggiungere che queste spiegazioni fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il signor Goltz ebbero un carattere eccessivamente cortese, e che non si fece alcuna allusione ad eventualità suscettibili di turbare la pace europea.

Una corrispondenza diretta all'*Havas* da Copenhagen, in data del 6 corrente, reca quanto segue:

« Un indirizzo, fornito di parecchie migliaia di sottoscrizioni, fu presentato al re, or è qualche giorno, da una deputazione composta di notabili abitanti di Copenaghen. Quest'indirizzo esprime l'intimo convincimento che sia stato necessario seguire una linea di condotta diversa da quella adottata dal gabinetto Eider-danese, la quale aveva attirato sul paese calamità così grandi.

« La scelta dei nuovi consiglieri della Corona, aggiunge l'indirizzo, ci garantisce che gli sforzi tentati per restituirci la prosperità della pace raggiungeranno l'intento. I soscrittori, animati da un sincero patriottismo e penetrati dalla gravità delle circostanze, si dichiarano pronti, d'altra parte, a tutti i sacrifizii che la liberazione della patria possa ancora esigere. »

« Vi ringrazio, o signori, rispose il re, dei sentimenti di confidenza e di devozione espressimi; il vostro linguaggio mi va dritto al cuore, perchè mi dimostra l'opportunità delle misure ch'io dovetti prendere, d'accordo coi miei ministri, per riacquistare la pace. »

Sabbato scorso poi si fece una gran festa a Bellevue, vicino a Copenaghen; la sala era ornata di bandiere e di emblemi scandinavi; era un pranzo d'addio offerto agli ufficiali svedesi, norvegi e finlandesi che hanno servito nelle file danesi durante l'ultima campagna. Furono scambiati parecchi brindisi.

Il primo fu fatto dal professore Hammerick, presidente del banchetto « alla memoria dei sei ufficiali svedesi uccisi durante la guerra »; il secondo dal signor Sick « ai fratelli del Jutland meridionale »; il terzo dal signor Brix « alla riunione dei popoli del Nord »; il quarto dal signor Roun, giornalista, « alla nazione finlandese »; il quinto dal signor Buxford (svedese) « alla capitale futura dell'unione scandinava. »

Alla stessa *Corrispondenza Havas* scrivono da Francoforte, in data del 7 settembre:

« I governi austriaco, prussiano, sassone ed annoverese hanno risolto di designare ciascheduno un ufficiale per costituire un Comitato che verrebbe inviato a Rendsburgo allo scopo di esaminare le diverse questioni che si riferiscono all'organizzazione della futura guarnigione di quella fortezza.

« Le relazioni dei gabinetti di Vienna e di Hannover tendono a diventare sempre più amichevoli. L'altero contegno della Prussia verso l'Hannover non ha contribuito poco a questo riavvicinamento, che ebbe per una delle sue prime conseguenze l'offerta fatta dall'Hannover all'Austria del porto di Geestemunde come stazione d'inverno per la squadra austriaca

Dice la *Corrispondenza Russa*, del 5 corr., che le riforme introdotte in quell'amministrazione militare non possono mancare di reagire favorevolmente sulla situazione finanziaria. Le modificazioni apportate al reclutamento, la riorganizzazione dell'esercito, i nuovi regolamenti per la istruzione delle reclute dispenseranno quell'impero, in tempi ordinarii, di tenere sotto le bandiere un esercito così numeroso che assorbe la più gran parte del bilancio dello stato.

L'esperienza dell'anno passato ha dimostrato che, grazie al nuovo sistema, in poco tempo si potrà mobilizzare un esercito sufficiente per far fronte a tutte le eventualità ed a tutte le complicazioni che potessero sorgere.

Si parla di una riduzione di 220 mila uomini; e si manderebbero, prima di tutto, in congedo gli uomini che hanno passato al reggimento un tempo sufficiente per compiere la loro istruzione militare.

Un giornale di Madrid, il *Pueblo*, annuncia l'arrivo in quella capitale di inviati delle diverse provincie per sollecitare il ritorno in Ispagna della regina Maria Cristina.

Anche il programma dei progressisti pare comprenda il ritorno della regina-madre.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 10 *settembre.* — Avevano torto coloro i quali assicuravano che sarebbe stato difficile di porsi d'accordo nelle conferenze di Vienna, e credevano per conseguenza possibile che si riprendessero le ostilità. Oggi sappiamo che al contrario tutto procede benissimo, almeno per ciò che riguarda la questione politica, e che fra breve si giungerà ad una soluzione. Egli è vero che la questione finanziaria è lungi ancora dall'essere risolta, ma non si dispera di riuscirvi. L'Austria propone di concedere ai ducati, per la parte ch'essi chiedono nell'attivo della Danimarca, le somme che rimangono ancora da pagarsi dalla Prussia, per la sua quota parte nel riscatto del pedaggio del Sund.

Qui, come vi scrissi ultimamente, si osserva una certa recrudescenza di simpatia in favore della Danimarca. E innanzi tutto, pare certo che il signor Drouyn de Lhuys, come pure lord Russell, abbiano inviato un dispaccio a Vienna ed a Berlino per chiedere che si ricorra al suffragio universale per la scelta del sovrano dei ducati. Non si sa ancora in qual modo questa domanda sia stata accolta. È probabile che vi si abbia risposto cortesemente, ma senza prendere alcun impegno.

Oltre quest'atto del gabinetto delle Tuileries, convien tener conto anche di ciò che si dice e si pensa fuori delle sfere governative. Anche l'opinione pubblica ha fatto ritorno alle simpatie per la Danimarca, che da qualche tempo parevano considerevolmente scemate.

Una lettera pubblicata dalla *France* ha già fatto appello alla nazione francese in questo senso; oggi abbiamo un discorso di quello spiritoso camaleonte che è il signor Dupin, il quale, coll'autorità della sua parola di giureconsulto, biasima la condotta della Prussia e dell'Austria, e in generale il sistema delle confederazioni, nel quale, « mentre si cerca per mezzo di una mutua assicurazione di difendersi contro i pericoli dall'estero, si subisce all'interno per parte degli alleati la legge più dura. »

La questione della Cocincina assume una importanza di prim'ordine. È noto che il comandante Aubaret è partito, alcuni mesi or sono, da Parigi, recando seco un trattato che stipulava l'abbandono della Cocincina, eccettuati tre punti, mediante la somma di 40 milioni ed un annuo tributo che dovevano esserci pagati dall'imperatore d'Annam. Il trattato Aubaret è stato fatto in seguito a domanda del signor Fould, ministro delle finanze. Il signor Aubaret lo ha presentato il 15 luglio all'imperatore Tu Duc.

Il contrammiraglio De la Grandière, governatore della Cocincina, trovando disastroso questo sistema, ha fatto posteriormente sottoscrivere dall'imperatore Tu Duc un altro trattato, nel quale questo principe ci riconosce possessori di tutte le provincie della Bassa Cocincina che abbiamo conquistate, e pone sotto il nostro protettorato le altre provincie, ma questo secondo trattato esonera l'imperatore Tu Duc, che in questo momento non ha danari, dal tributo e dal corrispettivo che doveva pagarci.

Si tratta ora di sapere quale dei due trattati verrà ratificato. Se non si ratifica il secondo, l'ammiraglio La Grandière, che è molto stimato nella marina, chiede di essere immediatamente richiamato, e sarà questa una grave disgrazia per la colonia. Se poi non si ratifica il trattato Aubaret, il signor Fould, dicesi, vuol ritirarsi, e ciò produrrà gravi complicazioni ministeriali.

Questo affare sarà discusso nel Consiglio de'ministri che si terrà mercoledì prossimo. Esso doveva già essere esaminato in quello di sabbato, 10 settembre, ma si volle lasciare al ministro dslla marina, che è in villeggiatura, il tempo di ritornare a Parigi. Egli giungerà martedì, per ordine dell'imperatore.

Si dice che il maresciallo Bazaine non rientrerà in Francia se non quando tutti i juaristi saranno stati schiacciati.

Voi sapete senza dubbio che al teatro dell'*Opéra* si è incominciato a studiare l'*Africaine*. Il signor Fétis, incaricato dal testamento di Meyerbeer di dirigere le prove di quest'opera, si è recato l'altro giorno ad abitare nell'edifizio stesso dell'*Opéra*, in un appartamento che il direttore ha posto a sua disposizione. Ma si assicura che già un ostacolo impreveduto minaccia di far sospendere le prove. Le prime parti, gli artisti intelligenti come Faure e Maria Sax, sono disposti a comparire sulla scena colle mani e col viso tinti di nero (come richiede il dramma); ma le signore coriste credono che ciò comprometta la loro dignità, e sarà necessario ricorrere alla forza per vincere la loro civetteria.

(Altra corrispondenza)

Costantinopoli, 31 *agosto.* — I missionari protestanti proseguono con zelo grandissimo e forse soverchio la loro propaganda in Turchia. L'Inghilterra però aspira ad aver la preminenza in questa faccenda. Il governo degli Stati Uniti dopo aver fatto impiccare mezza dozzina di musulmani quali uccisori dei R. Marrian e Coffing, mentre incoraggia con ogni mezzo i suoi missionari in Turchia, non vorrebbe però fare, come per l'addietro, concorrenza diplomatica all Inghilterra in loro favore. Perciò l'ambasciatore degli Stati Uniti, ritornato a Costantinopoli dopo un breve congedo, ha ricevuto istruzioni di astenersi da qualunque azione diplomatica fino a tanto che l'Inghilterra continuerà a mostrarsi gelosa dell'augusta prerogativa di *Defensor fidei*.

Gli scritti del reverendo Phander contro la religione maomettana, lo renderebbero soggetto, secondo la sentenza dell Islam, all'estremo supplizio, ma egli nega vittoriosamente la competenza di quel tribunale, citando i regolamenti delle Corti giudiziarie inglesi in Turchia. Nega che gli scritti suoi siano libelli, come affermano i fanatici musulmani, ma dice che son risposte alle provocazioni di altri scritti pieni d ingiurie. Quali possano essere questi altri scritti ignorasi; e se veramente esistono, gli imani giurano di non esserne gli autori e voi sapete che non possono spergiurare senza esporsi al pericolo di essere sull'istante colpiti dalla divina punizione.

Intanto, benchè gli scritti del reverendissimo Phander che vuol distruggere tutte le consorterie religiose, ad eccezione della sua, siano rigorosamente vietati in Turchia, tuttavia circolano segretamente e sono ricercati con avida curiosità.

Un *memorandum* collettivo è stato firmato da quattro dozzine di reverendi missionari per protestare contro le restrizioni che essi asseriscono circuire il loro ministero. I missionari americani poi, il numero dei quali è maggiore di quello degli inglesi, accusano d'inesattezza e di falsità gli articoli del *Times* intorno alla propaganda protestante in Turchia.

Nei circoli di Costantinopoli la questione dei protestanti è considerata sotto diversi aspetti. Per esempio alcuni personaggi ottomani che sono al potere, i quali sebbene siano innanzi nella civiltà, pure non cessano di essere veri musulmani, non credono conveniente di dar pretesti allo sdegno e al fanatismo dei maomettani, i quali accusano gl'infedeli di voler pervertire i veri credenti. E per prevenire mali maggiori hanno ricorso al colpo di stato non meno politico che religioso, che ha chiuse le officine che smerciavano gratuitamente in idioma turco le produzioni letterarie della propaganda protestante, e fecero imprigionare non pochi missionari indigeni, dei quali sei sono tuttora guardati a vista, mentre i missionari protestanti esteri insistono affinchè siano rimessi in libertà.

Altri ricordano gli eccidi di cristiani indigeni e franchi previsti dal notissimo scrittore russo dell'opuscolo *Nouvelle phase de la*

---

veretta volgeva il capo altrove, affinchè Giulia non potesse addarsi del ciglio inumidito, o dell'estremo pallore onde il suo bel volto in quegl'istanti si ricopriva.

Ma la lotta non durò lungamente, chè Giulia non potè e non seppe star salda contro gli sforzi simultanei del padre, dei congiunti, degli amici della famiglia. Don Prospero le si era attaccato a' panni, come l'ellera alle piante, e non la lasciava mai, mettendo in opera i fiori più eletti della sua eloquenza per dimostrarle la felicità che l'attendeva fra le braccia del suo futuro sposo; la Caterina cresceva i rigori, le minaccie, i rimproveri; Venanzio non le volgeva più la parola, nè voleva più vederla nel tempo in cui se ne stava in casa. Vessata da tutte le parti, senza una speranza che la sorregesse, senza efficaci conforti che la inanimissero, la giovanetta infelice si trovò posta un bel giorno nel bivio terribile di aderire al matrimonio, o di farsi monaca. L'idea di perdere la libertà per tutta la vita, di essere morta al mondo, e sopratutto di donarsi a Dio senza averne la vocazione, nè le qualità che si richieggono per questo sagrifizio, la mettevano nella più grande desolazione. Nulla diremo dell'angoscia ch'ella provò, delle lagrime che sparse, dei tormenti che soffrì. Sarebbe narrazione troppo lunga e pietosa. Diremo bensì come nulla valesse a farla pronunziare per l'uno o per l'altro dei partiti crudeli che le furono messi dinanzi. Tutto quello che ottennero coloro che l'attorniavano fu la formale solenne ripulsa a vestire l'abito monacale. Con ciò essa intendeva di allontanare da sè il calice amaro, ma non pensò che di questa guisa ella s'indeboliva dall'altro lato. Infatti il padre, o credesse veramente o facesse mostra di credere, tenne il rifiuto ad abbracciare la vita monastica siccome una tacita adesione al futuro matrimonio, e stretta al suo seno la figlia con grande effusione e baciatala a più riprese, senza por tempo in mezzo volò dal capitano, da Caterina, ad annunziare a gran voce la buona novella; scese dai Torremozza, corse da D. Prospero, da tutti gli amici e conoscenti per chiamarli a parte della sua gioia; nè tralasciò di strombettare la cosa a quanti nella mattinata capitarono nella sua farmacia, sicchè in poco d'ora il paese ne fu pieno, con grande indignazione de' buoni, e, bisogna pur dirlo, con grande invidia delle ragazze, e non minore dispetto delle mamme.

Intanto Giulia piangeva, e si desolava, e volgeva in mente i partiti più strani e disperati Il suo stato era veramente compassionevole, poichè non era più da lei, dopo quello che era passato, di opporsi al male che spaventosamente guadagnava terreno. Dappoichè a Venanzio, inebbriato dal suo vicino trionfo, paresse già di scorgere in fondo al suo orizzonte la palla dorata della Chiesa di Santo Stefano, e la cima delle piante frondose dei giardini di Schönbrun. E non comportando dimora, egli si diede a tutt'uomo a disporre ogni cosa per affrettar la cerimonia della scritta, che doveva precedere di poco l'altra più solenne del matrimonio, senza curare punto nè poco se la figlia sua vi fosse o no preparata

XLI.

Quando meno si pensa!...

Spuntava l'alba del 22 marzo 184*, e Venanzio era già in piedi Quel giorno era un gran giorno per lui, perchè designato agli sponsali della sua Giulia col capitano Bisognava accomodare la casa a festa, spedire gli inviti, preparare il ricevimento È vero che aveva tutta la giornata davanti a sè, mentre la cerimonia era fissata solo per le sette di sera, ma la sua impazienza non valutava il tempo.

In un momento tutti furono in moto, padroni, persone di servizio e vicini, dacchè anco la vecchia contessa, memore forse dell'antico ufficio, si fosse degnata di salire da casa sua per dare una mano, e per giovare Caterina de' suoi consigli Solo Giulia non era uscita di camera, serbandosi estranea a sì grande trambusto. Nondimeno pareva rassegnata ormai al suo destino, e poichè la rassegnazione bastava a contentare ognuno, era lasciata tranquilla La giornata trascorse in un batter d'occhio per tutti, meno che per essa, alla quale fu eterna e tormentosa. Il tempo non iscorre veloce per chi vive nel dolore!

Infatti Giulia non si era rassegnata al suo destino se non in apparenza Stanca di lottare apertamente, e scoraggita dal prevedere inutili i suoi tentativi per ridurre il padre a più miti consigli, si lasciò trascinare dalla corrente. Ma una speranza ella serbò sempre nel cuore, e ve la serbò gelosamente nascosta; la speranza di liberarsi a qualsiasi costo dall'abborrito legame! I mezzi da adoperare per raggiungere questo fine le erano ancora ignoti; perchè alla sua età non vi ha nè la forza nè l'esperienza sufficienti per appigliarsi di primo tratto a gravi partiti. Ma nell interno dell'animo suo ella aveva giurato di non sagrificarsi al malaugurato connubio, ed era tale da mantenere il suo giuramento. Questa sicurezza, se non la rendeva meno triste, la faceva sembrar più tranquilla, il che induceva in errore la sua famiglia, fidente ormai di avere superata ogni difficoltà a suo riguardo Intanto l'ora fatale si avvicinava a gran passi, e Giulia, dipinto il volto di mortale pallore, stava per essere tratta al supplizio, che pur non doveva essere l'estremo Già la casa Malvoni risplendeva d'insolita luce, già congiunti ed amici in buon numero popolavano la sala, che dava indizio per tempo di non essere vasta abbastanza per contenerli tutti.

Venanzio fuor di sè per la gioia non poteva star fermo un momento e in un batter d'occhio passava dalla sala alla cucina, da questa alla camera di Giulia, di qua di là, di su di giù, stringendo la mano a questi, sorridendo a quegli, ricevendo da uno le congratulazioni, o facendo ringraziamenti ed offerte ad un altro, insomma il povero diavolo si moltiplicava, sicchè pareva avesse il privilegio singolarissimo dell'ubicuità.

(Continua) CESARE DONATI.

question d'Orient. Essi temono che gli scritti e i libelli tendenti a far breccia nell'ovile di Maometto provochino una nuova strage di San Bartolommeo, e che i 500,000 circassi esulanti in Turchia siano tratti dalla disperazione a farsi ausiliari dei musulmani.

Ad ogni modo è certo che la Turchia vede con meraviglia i missionari abbandonare l'Abissinia e la Russia, dove stima che la loro presenza sarebbe più utile.

Si annunzia per sabbato prossimo l'arrivo del generale Ignatiew, ambasciatore di Russia. Si osserva che questo giovane ma astutissimo diplomatico si presenterà alla Sublime Porta con autografi imperiali, nei quali si fa professione di sincera amicizia pel sultano, e con un imponente scorta militare, vale a dire con quasi tutto lo stato maggiore generale dell'esercito del Caucaso, e per conseguenza anche col generale Koudankow, d'origine tartara, ed amico dicesi di alcuni personaggi ottomani di origine identica, il quale occupa il posto rilevante di capo di stato maggiore nel detto esercito. Quest'ultimo è già giunto.

La politica contraddittoria delle potenze occidentali negli stati barbareschi continua ad essere argomento di molti discorsi. Vien detto che gli agenti della Francia nella reggenza di Tunisi abbiano riconosciuto inconciliabile coi diritti della Porta il trattato esistente tra la reggenza e l'Inghilterra. Gli agenti dell'Inghilterra rispondono che il trattato non offende le prerogative della Porta, perchè anche il trattato di Tunisi colla Francia relativo all'imprestito tunisino è stato fatto nello stesso modo, vale a dire senza autorizzazione della Turchia.

Si assicura che il vicerè d'Egitto, in seguito alla sentenza arbitrale dell'imperatore Napoleone nella questione del canale di Suez, sia entrato in trattative colla casa bancaria Oppenheim, la quale ha già conti correnti ragguardevoli coll'Egitto, affinchè questa provveda ai pagamenti da farsi alla compagnia Lesseps in forza di quella sentenza. Il capo della casa Oppenheim, invitato dal vicerè, è partito alla volta dell'Egitto per i necessari accordi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 14 agosto, con il quale le Amministrazioni generali delle acque, foreste e caccia in Napoli e Palermo ed i rispettivi Consigli forestali sono soppressi.

Con ispeciali disposizioni verrà provveduto al personale delle medesime.

È istituito presso il ministero di agricoltura industria e commercio un consiglio forestale, al quale sono devolute le attribuzioni dei cessati consigli di Napoli e Palermo.

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

3. Disposizioni relative ad alcuni impiegati del ministero delle finanze, ad un ufficiale di 1.a classe nel Grande Archivio di Palermo, e ad un macchinista ausiliare al servizio della R. marina.

4. La nomina di due commendatori dell'ordine mauriziano.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

Il cannoniere ucciso dallo scoppio di una granata nel polverificio di San Paolo, aveva nome Domenico Grisetti.

Dallo stesso scoppio rimasero feriti più o meno gravemente, ma nessuno con pericolo di vita, il caporale Andrea Bettoni ed i cannonieri F. Rossi, D. Valsecchi, E. Garbarino ed A. Bottella.

Questa mane, poco dopo le 11, un portinaio di una casa in via San Maurizio gettavasi giù dalla sua soffitta e perdeva immediatamente la vita.

Il disgraziato suicida era padre di famiglia, ed attribuiscesi la sua morte ad un subitaneo accesso di pazzia.

In seguito al furto verificatosi ultimamente nella cassa dell'ufficio superiore di stato maggiore, dice la *Gazzetta del Popolo*, l'autorità fece eseguire alcuni arresti nel personale addetto alla cassa stessa.

La notte scorsa, dice la *Stampa*, ignoti ladri si introdussero, mediante chiavi false, nella cantina di certa vedova Peiroletti, abitante in via Cappello verde, n° 6, e trovato ivi un cassone di latta, l'apersero esportandone il contenuto, cioè alcuni abiti del valore di L. 800 circa.

Questa sera (13), al teatro Rossini, la compagnia Toselli rappresenterà per la prima volta la nuova commedia in 4 atti, in dialetto piemontese, del signor C. Nugelli: *La Onestà*.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 settembre 1864.*

Rey Catterina, d'anni 52, di Cimone, (Ivrea); Bondesio Anna, nata Chertizza, id. 64, di Smirne; Data Paolo, nata Giannone, id. 62, di Ciriè; Parolino Giacomo, id. 20, di Novara, parrucchiere; Vercelli Giuseppe, id. 50, di Casale, caporale d'ordinanza al ministero della guerra; Panna Maria, id. 28, di Torino, lavorante alla R. fabbrica dei tabacchi; Boggio Giuseppe, id. 40, di Torino, controllore al ministero della R. Casa; Prato Antonio, id. 88, di Moncalieri, contadino.

Più, 5 da 1 giorno a mesi 3

UNA FESTA SCIENTIFICA A BIELLA

II. (*Vedi num.* 251)

Nello stesso giorno leggevansi anche alla sezione di zoologia diverse pregevoli memorie. Il signor Salvadori trattava di alcune specie di uccelli nuove e poco note del R. museo di Torino; il D.r Magni-Griffi descriveva una *Silvia* nuova per l'Italia e ne presentava un esatto disegno; il prof. Cornalia leggeva parte di una bella monografia del *Pseudopus*, genere di rettili molto singolare, che forma passaggio fra i *Sauri* e gli *Ofidi* cioè, fra le lucertole ed i serpenti e mentre per le forme esterne somiglia a questi ultimi, presenta sotto la pelle i rudimenti delle estremità, per la qual cosa si accosta alle lucertole.

Chiuse le sedute delle sezioni, la maggior parte dei naturalisti conveniva dinnanzi all'albergo dell'Angelo ove prendeva posto in 8 ampie carrozze ivi schierate, che tosto si avviarono per Oropa. Quando i legni si trovavano alquanto lungi dalla città, il cielo che fin dal mattino minacciava tempesta, si abbuiò sempre più e poi riversò su di noi una pioggia dirotta che ci accompagnò fino ad Oropa. Ogni tanto la carovana si arrestava ed i geologi scendevano dalle carrozze per esaminar da vicino le sieniti, i micaschisti ed i melafiri che apparivano lungo la via e di cui il sig. Sella indicava i limiti e la giacitura.

Martellando le roccie e discutendo si giunse al santuario d'Oropa, che è senza dubbio conosciuto da quasi tutti i torinesi, almen per fama. Esso è situato a 1200 metri d'altezza sul livello del mare in una sorta d'anfiteatro dal quale si gode di un orizzonte vastissimo; in ragione della sua altezza l'aria vi è purissima e fredda. La via per la quale vi si giunge è ben tracciata, ottimamente mantenuta e molto pittorica per esser ombreggiata da folti castagni e da faggi.

Il santuario è piuttosto un villaggio che una casa poichè, a quanto si dice, vi si possono albergare da 4 a 5000 persone. È noto che tutti coloro i quali si recano colà per divozione o con altro scopo sono gratuitamente alloggiati per 9 giorni. Noi pure approfittammo della generosa ospitalità che viene a tutti conceduta in quel pio stabilimento.

Alle 6 pranzammo in comune in una gran sala terrena ove era stato apprestato per noi un vero banchetto. Il pranzo si prolungò per parecchie ore ed alle frutta nacque proprio una gara di brindisi. Il più felice fu, in quella sera, un brindisi di genere umoristico assai spiritoso il quale riscosse vivacissimi applausi, tantochè il signor Sella ebbe a dire che la gita ad Oropa lo aveva condotto ad una grande scoperta, alla scoperta cioè di un *brindisista* emerito nel dott. Dujardin. Vi fu anche un brindisi in versi improvvisato dal marchese Barbò di Soresina in onore del rettor d'Oropa e del presidente straordinario.

L'indomani mattina ci alzammo quasi tutti all'alba e ci separammo in varie frotte che si sparsero pei monti circostanti, quale in traccia di piante, quale in cerca d'insetti. Io mi univa ad una schiera di 10 o 12 compagni i quali, guidati dal Sella, si accingevano ad ascendere un monte chiamato il *Cimone del Campo*, alto circa 1700 metri.

Ci arrampicammo per due ore su per erto pendio, poi sopra massi scoscesi di sienite e se poco innanzi avevo avuto occasione di ammirare la valentia del nostro presidente nell'esercizio delle sue funzioni, riconobbi poi che egli non è men segnalato come *alpinista*, poichè senza affaticarsi giunse primo sulla vetta, gridando *avanti* agli altri che ansanti tentavano di seguirlo.

Tornati nella valle, che il sole era già alto, ci radunammo nello stabilimento idropatico dell'egregio dottor Guelpa ove era preparata per noi un'eccellente colazione.

Data pace allo stomaco che insorgeva pel lungo digiuno, ringraziammo il nostro cortese ospite e ritrovate le carrozze tornammo a Biella in un paio d'ore.

Appena arrivati ci riunivamo nuovamente per sezioni onde ascoltar la lettura delle rimanenti memorie.

Nella sezione di geologia il sig. Sequenza di Messina dava lettura di una bella memoria sui *Brachiopodi fossili terziari* di Messina, poi il segretario Guiscardi leggeva un suo lavoro sul sollevamento del suolo di Calabria, dal qual argomento trassero occasione alcuni soci per esortare la Società ad istituire o far eseguire osservazioni altimetriche sulle coste italiane onde si conoscano le variazioni di livello cui va soggetto il nostro littorale. Il sig. Sella fece notare che le livellazioni che si fanno ogni giorno in varie parti d'Italia per la costruzione delle ferrovie, se invece di esser disperse fossero dal governo conservate formerebbero un archivio prezioso per gli studi sunnecennati; propose quindi che si chiedessero al governo le carte referentisi al tracciato delle ferrovie onde conservarle nella biblioteca della Società. La mozione fu approvata ed una Commissione fu eletta onde tradurla in atto. Il barone di Waltershausen affermò esser facile ottenere punti di confronto fissi per eseguire le suddette osservazioni, scavando dei solchi orizzontali sulle coste tagliate a picco, a determinata altezza sopra il più basso limite della marea.

Lo stesso signor Guiscardi lesse anche una voluminosa dissertazione dei signori Pereira de Costa e Ribero, portoghesi, intorno alla geologia del Portogallo, importante lavoro inquantochè la costituzione di quella regione è stata assai poco studiata.

Il signor Cornalia descrisse brevemente certe ossa di cervo, antichi utensili e stoviglie provenienti dalla *Terramara* nuovamente scoperta a Salso Maggiore. Fra l'altre cose egli sottopose alla ispezione degli esperti in cotesti studi un vaso di terra cotta cilindrico, a base piana, munito superiormente di due aperture a ciascuna delle quali corrisponde nell'interno un breve tubo. Non avendone fin qui saputo interpretare il significato, egli disse: lo presento alla sezione come una sciarada da indovinarsi. Fu poi esposta una carta geologica della provincia di Brescia condotta a termine dal signor Regazzoni. La memoria che vi si riferisce non è completa e tratta soltanto della parte mineralogica; ne furono comunicate alla Società le conclusioni più importanti. Fu pure comunicata dal signor Sella una relazione del chiarissimo scienziato Haidinger che tratta di lavori fatti dall'Istituto geologico di Vienna dal 1862 fino ad ora.

Il signor Gastaldi parlò delle scavazioni operate dai ghiacciai, riassumendo in una chiara e breve esposizione le teorie che egli ha sviluppate in un'opera più voluminosa. Egli dichiarò parteggiare per la teoria professata dal signor G. Mortillet, e da altri per ispiegare la presenza di *morene* lasciate dai ghiacciai nella Brianza e nel Piemonte. Il signor Mortillet ammette che prima dell'epoca glaciale, i laghi alpini sieno stati colmati dai detriti del *diluvium*, e che i giganteschi ghiacciai sopravvenuti, li abbiamo nuovamente scavati, lasciando al di là delle sponde loro grandiose morene. L'abate Stoppani impugnò con molto vigore questa ipotesi negando ai ghiaccai la facoltà di scavare ed affermando che all'opposto comprimono il fondo delle valli nelle quali si muovono, come lo dimostrano i frammenti di roccie amalgamati e pigiati che diconsi *pavimenti glaciali*. Domandò inoltre all'avversario ove son rimasti i detriti tolti fuora dai bacini lacustri; questi materiali, egli disse, basterebbero accumulati non solo a costituir le morene antiche della Lombardia e del Piemonte, ma potrebbero formare altresì intere catene di montagne.

Il signor Quintino Sella si oppose all'asserzione dell'abate Stoppani circa la possibilità degli scavi effettuati dai ghiacciai ed appoggiò le proprie obbiezioni con dati meccanici e numerici.

La discussione intorno a questo arduo argomento si prolungò animatissima e non meno intricata per alcun poco, finchè l'ora tarda obbligò gli atleti ad abbandonar l'arena.

Furon presentate alla sezione medesima altre memorie del signor Balsamo Crivelli, e del signor Stoppani, ma trattando esse di troppo speciali argomenti, credo inopportuno parlarne in questa relazione; parimente ommetterò di far cenno della interessante disquisizione del professore Targioni sull'organo luminoso e sulle fibre muscolari della lucciola, nonchè di altri lavori di entomologia letti nella sezione zoologica.

Nello stesso giorno ebbe luogo l'ultimo pranzo sociale. Vi assistevano monsignor vescovo, il signor sindaco, il sotto-prefetto, l'illustre conte Gabrio Casati ed altri distinti cittadini. Il pranzo fu rallegrato in sul finire dai concerti di una banda musicale, e i consueti brindisi non mancarono.

Monsignor Losana volle farne uno anch'egli, e il fece ai geologi, perchè, egli disse, studiando essi i fenomeni della natura, confermano la verità della cosmogonia mosaica; e citò in appoggio alle sue parole i nomi del cardinal Wysemann, di Bukland e di altri che tentarono di dimostrare la connessione delle dottrine geologiche colle sacre scritture. Questo brindisi, racchiude, è vero, un bel concetto; ma non è più applicabile alle scienze e agli scienziati d'oggidì. I naturalisti a differenza dei teologi ricercano il vero indipendentemente da qualsiasi ipotesi preconcetta, rigettano ogni autorità estranea, e nel campo delle proprie investigazioni, non credono che all'evidenza delle osservazioni personali; ma ciò non impedisce loro di esser religiosissimi e virtuosissimi, e di creder altresì alle molte sublimi verità che si contengono nei sacri libri. Si è attenendosi fedelmente a questo sistema che gli studiosi della natura dal XII° secolo, da Galileo ai giorni nostri, accumularono l'inestimabile tesoro della moderna sapienza.

Nell'ultima seduta generale che ebbe luogo il giorno 6 furono lette diverse memorie intorno ad argomenti di medicina e di scienze naturali.

La prima fu quella del commendatore Trompeo che versa segnatamente sulle condizioni sanitarie del Biellese e sul modo di migliorarle. Poi il professore Deflippi espose una dotta disquisizione sulla Fauna Persiana, nella quale egli citò particolari interessanti circa la distribuzione geografica degli animali, e dimostrò altresì che il Caspio, per la sua forma essenzialmente lacustre, è un lago e non un mare. Disse pure che esso Caspio, a quanto crede, non si trovò mai in comunicazione col mar Nero, come da taluno fu sostenuto.

Il signor Giordano lesse un'amena ed istruttiva relazione di un viaggio dal monte Bianco al monte Rosa da lui felicemente compiuto superando gravi ostacoli e pericoli, pel pendio italiano e per la via di Courmayeur, raramente tentata.

Il professore Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, diè lettura di un lungo e ponderato scritto, nel quale analizzando ad una ad una le ipotesi emesse dagli autori intorno alla luce zodiacale, dimostra con evidenza che tutte quante peccano per un lato o per l'altro, e quindi non sono ammissibili.

Sebbene gli uditori sospettassero che da tante rovine una nuova teoria dovesse uscir fuora, pure il signor Schiapparelli non volle proporne alcuna, non consentendolo per ora i pochi e mal sicuri materiali che si possiedono su tale argomento. In simili casi è meglio confessare che si ignora la verità, piuttostochè ingannar se stessi e gli altri, vestendo con un'apparenza di realtà una fantastica supposizione.

La strettezza del tempo non mi permette di parlar dell'interessante lavoro del cav. Guelpa (fondatore e direttore dello stabilimento idroterapico d'Oropa), sulla idroterapia.

In ultimo, per speciale iniziativa dei soci Defilippi, Stoppani e Magni, si proponeva alla Società che la riunione straordinaria per l'anno venturo avesse luogo alla Spezia, e ne fosse eletto presidente il marchese Giacomo Doria. La mozione fu approvata ad unanimità di voti, ed il presidente, dopo aver vivamente ringraziati i biellesi a nome della Società intera per le benevoli accoglienze fatte ad essa, sciolse la riunione.

« *Du choc des opinions nait la vérité*. » Io ho gran fede in questa massima filosofica, e tengo per fermo che lo scambio delle idee e l'attrito intellettuale avvivano le menti e le rendono più atte alle indagini scientifiche.

Nei congressi i giovani trovano incoraggiamento, appoggio, consigli; i provetti ottengono nelle laudi e nella stima de' loro colleghi un premio, un compenso alle loro fatiche. — L'unirsi, anche per poco tempo, di italiani venuti da ogni parte della penisola, stringe i legami che collegano provincia a provincia, ed è simbolo della nostra unità. — In conclusione, sotto qualsiasi aspetto vogliansi considerare i convegni scientifici, essi sono sempre istituzione eminentemente civile e vantaggiosa.

A. ISSEL.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ultime escursioni alpine. — Venerdì compivasi quella del Monte Tabor dai signori avv. Cimino e dell'uffiziale topografo dello stato maggiore sig. Rimini. Partiti da Bardonèche con le guide Michele e Antonio Guy, dormirono la sera dell'8 agli *chalets* di *Vallée Etroite*; il domani ripigliarono la via e giunsero al segnale trigonometrico verso le 10 del mattino.

Questo monte, raramente visitato dai nostri *touristes*, offre poche difficoltà, potendosi giungere per via mulattiera sino ad un'ora e mezzo dalla sommità, e potendosi altresì evitare il ghiacciaio (che essendo in decremento si traversa con fatica ma senza rischio), ponendo il piede su facili morene.

L'orizzonte dei più estesi, corre dalle alpi marittime, a quelle del Delfinato, ai colossi imminenti della catena del Pelvoux, alle intentate sommità delle creste formanti l'ala destra della valle dell'Arco, alle somme alpi Graie, alle Pennine ed alle valli sottostanti.

Dalla cima del Tabor i viaggiatori scesero al piano sottoposto verso nord ed in quattro ore di cammino per morene, nevato e ghiacciai fecero il giro del monte, e con grande precauzione riuscirono al vallone di *Donne* lungo due laghetti lasciando a sinistra la via di Modana; quindi pervennero al lago di Peyron posto al sud est e verso sera toccarono la *Vallée Etroite*, donde avevano preso le mosse al mattino.

Contrabbandieri. Ci scrivono in data del 10 da Barengo:

Oggi, alle ore sei e mezza pomeridiane, la guardia campestre comunale procurò di arrestare tre contrabbandieri carichi di tabacco estero da fumo, e siccome costoro vollero opporre resistenza e malmenarono la guardia, questa mettendosi sulla difensiva scaricò il suo fucile, ferendo gravemente alla gamba sinistra uno dei tre contrabbandieri. Gli altri due rimasti incolumi fuggirono lasciando per terra il compagno ferito e quattro colli di tabacco, che furono sequestrati dalla guardia.

Razzo fatale. L'*Avvenire* di Napoli del 9 scrive:

L'altra sera mentre la pirotecnica attirava gli sguardi di numeroso popolo raccolto nella piazza Mercato, un povero giovinetto, per nome Gennaro Panico, fu colpito in un occhio da un razzo acceso che scoppiando in alto veniva a cadergli direttamente sull'organo visuale. Inutilmente gli applicarono tutti i rimedi suggeriti dall'arte; si constatò a malincuore che la parte offesa non poteva essere guarita e il misero perdette un occhio.

Rissa ed omicidio. Leggiamo in data del 9 nello stesso *Avvenire*:

Due uomini venivano a briga fra di loro in una bettola della sezione Porto. L'uno era un marinaio del corpo RR. Equipaggi per nome Ventura Liguoro, l'altro Giovanni Ioime. Quali antecedenti esistessero fra costoro non sappiamo; da che provocata la baruffa non accertato; quanto però sventuratamente non lascia dubbio, si è, che l'Ioime, tratto improvvisamente di tasca un coltellaccio, conosciuto sotto la denominazione di *scannatoio* assalì il malcapitato marinaio e l'uccise.

Istruzione privata. — L'istituto di educazione femminile delle signore PEVERELLI e BACCHIALONI è stato traslocato in una casa di loro proprietà, in via Saluzzo, n° 24-26. Questo istituto ha già tredici anni di vita, ed è salito in bella fama, per l'ottima istruzione che vi si dà alle alunne. Nel convitto si accettano fanciulle dai 7 ai 14 anni, nelle scuole esterne dai 4 ai 14 anni. Il nome delle abili educatrici che sono alla direzione di questo stabilimento val più che qualunque nostra parola ad inspirare fiducia nei parenti; aggiungeremo soltanto che l'istruzione continuerà, come per lo addietro, ad essere impartita da abilissimi professori, e che il nuovo locale ampio e ben distribuito è acconcio, quanto si può desiderare, all'uso a cui è destinato.

— Anche l'*Istituto Paterno* (via delle Rosine, 14) aperto da circa un anno, giustifica le buone speranze che se n'erano concepite. Il numero degli alunni che frequentano il detto collegio è salito a circa 200, e lo splendido risultato degli esami finali rende testimonianza della sana istruzione che vi si diede lungo l'anno. Abbiano adunque la dovuta lode il Consiglio direttivo, il cav. Giovanni Lanza, capo dell'Istituto, e con essi tutti gli insegnanti. Nel prossimo anno scolastico si accoglieranno nell'Istituto alunni interni ed esterni delle quattro classi elementari, e della prima, seconda e terza ginnasiale.

Miniera d'argento. L'*Opinion Nationale* annunzia, che ultimamente fu scoperta in Isvezia una miniera d'argento che pare sia ricchissima. Alla profondità di un metro il filone metallico è sì compatto, che poteronsi estrarre dei blocchi il di cui peso è superiore ai 30 chilogrammi

Una brutta scommessa. Il *Corrier de l'Havre* dice:

Tre donne di Virville si sfidarono domenica passata a bere una certa quantità d'acquavite in un dato tempo. Una delle tre ne bevve per due franchi senza riprendere fiato, ma il suo trionfo le costò caro assai, perchè poche ore dopo quell'atto di demenza, spirava in mezzo a' più atroci dolori.

Conseguenze di un duello. Uno studente per nome Pirmin Wilhelm, dice il *Temps*, avendo avuto uno dei così detti duelli all'americana, che consistono nel tirare a sorte quale dei due avversari debba torsi la vita, ultimamente uccidevasi ad Eirdelberga, dopo avere scritto ad un amico il perchè attentasse alla propria vita.

Questo è il secondo suicidio dovuto al barbaro uso del duello, che ora è di moda in alcune università germaniche.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 12 settembre.

Ore 7 1/2 antim. Seguitano le condizioni e i fenomeni dei giorni decorsi nella malattia di S. Ecc. il generale Fanti.

Prof. CIPRIANI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 3. La Convenzione di Chicago ha scelto Mac-Clellan come candidato alla presidenza e Pendleton alla vice-presidenza.

Vi fu uno scontro sanguinoso, ma d'esito indeciso, sulla ferrovia di Weldon. Il forte Morgan si è reso.

Altro della stessa data. La Convenzione di Chicago pubblicò un programma nel quale esprime sensi di fedeltà all'Unione: dice che il pubblico bene richiede che si facciano sforzi immediati perchè cessino le ostilità allo scopo di convocare gli stati e adoperare altre misure per ricondurre la pace sulla base dell'Unione.

Dicesi che Earles stia sempre in faccia a Sheridan.

La nomina di Mac-Clellan fu festeggiata con entusiasmo dai democratici.

Il ministro delle finanze ha offerto alla pubblica sottoscrizione 931 milioni a saldo del prestito.

Dicesi che il governo si adoperi in favore della pace.

Corre voce che Juarez sia arrivato a Nuova Orléans.

Francoforte, 12. La visita del re di Prussia alll'imperatrice durò un'ora S. M. ripartì da Schwalbach alle 6 1/2.

Southampton, 12. Sono arrivati i principi Umberto e Napoleone e la principessa Clotilde. Il principe Umberto ripartì per Londra.

Marsiglia 12. — *Tunisi*, 4. — Dietro reclami del console Beauval il bey espulse i zuavi che avevano invaso il consolato di Spagna e incominciato a saccheggiarlo. Il console spagnuolo scrisse a Madrid e attende una riparazione.

Dietro richiesta del generale tunisino, la stazione inglese catturò una nave maltese, che recava munizioni e cannoni agl'insorti.

Il bey spedì un nuovo corpo nell'interno del paese.

L'insurrezione continua, e i suoi capi dichiarano che la pace è impossibile se prima non viene destituito il Kasnadar.

Le città di Monastir e Sfax respingono violentemente gli agenti del bey.

Berlino, 12. La conferenza doganale fra l'Austria e la Prussia si riunirà a Praga.

Parigi, 12. L'assassino Latour fu giustiziato; ricusò i soccorsi della religione e si mise a cantare sul patibolo.

Scrivono dal Messico che l'imperatore Massimiliano ha visitato le provincie. Lo stato sanitario del paese è soddisfacente.

Notizie di Borsa

Parigi, 12 settembre

	settembre 10	settembre 12
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 70	66 75
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	92 70	92 70
Consolidati inglesi 3 0/0 . .	88 3/8	87 1/2
per ottobre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 35	67 25
Id. id. » fine corr.	67 45	67 40
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1012	1015
Id. » » italiano	480	480
Id. » » spagnuolo	616	616
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	346	346
Id. » Lomb.-Venete	540	538
Id. » Austriache	458	462
Id. » Romane .	337	336
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

12 settembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	in liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0 —		67 37 1/2	67 40	67 50 30 set.
AZIONI FERROVIE				
Torino-Savona ad Acqui 367.	—	—	—	—

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

10 settembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 66 30

Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 43 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incomincieranno col 1° ottobre. Piazza Carignano, n. 2, Torino.

NUOVO MAGAZZINO

di letti in ferro, pagliericci elastici e mobili relativi, via Mercanti, 30.
Prezzi fissi.

LA ROSÉE DU PARADIS

trasporta nelle sale e nei gabinetti gli aromi di fiori sconosciuti finora. Le sue goccie preziose profumano ormai tutti i fazzoletti del *bon-ton*. Presso **Oger**, profumiere. 36, boulevard de Sébastopol a Parigi (r. d.).

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore e nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 10, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si **regala** un' elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

MANUALE DEL MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina - Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifrici imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. — Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA BALSAMICA DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CALLI,

Occhi di Pernice, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impiego delle *Rotelle vegeto minerali* di *Marinier*. La confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerali* di *Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

LIBRI A BUON MERCATO

Il Mondo per ridere. Emporio di frottole, indovinelli, brindisi, ecc. Per cura del Negromante Italiano — Cent. 60.

Il Coltivatore perfetto. Manuale di agricoltura pratica, corredato di numerose norme pel miglioramento dei terreni o l'aumento delle rendite; nozioni di agrologia, viticoltura, industria serica, prataiologia, foraggi, cotoni, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni sulle influenze atmosferiche. — Cent. 60.

Gli amori d'una guantaia. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

La modistina. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

La mia pipa. Memorie di uno studente, di Antonio Scalvini. 2 Vol. L. 1 20.

Le avventure di una sartina milanese. Romanzo storico originale di Antonio Vismara. — Cent. 60.

Detti libri si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia o francobolli.

ASSOCIAZIONE CON PREMII

SECONDA SERIE

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Si sono pubblicati:

- Volume I. **Lo spirito di voluttà** (scene galanti) per Ed. Malacarne.
- » II. **Gli abati galanti.** Memorie del cardinale.
- » III. **Una signora che viaggia sola.** Avventure e piaceri amorosi.
- » IV., » V. **La donna di mondo**, per Innocenzo Malacarne.

Trovansi sotto i torchi a compimento della serie:

- » VI. **La donna gelosa**, romanzo in 1 volume per E. Mackovich.
- » VII. **Una rottura d'amore**, per Antonio Balbiani.
- » VIII., » IX., » X. **L'album galante di un matto**, in 3 volumi.

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa **Terza Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

I., II. } *da destinarsi.*

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore Enrico Politti, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi cinque volumi già pubblicati in un coi rispettivi due premi.

Gli altri 5 volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri 5 volumi a compimento di detta serie.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34. — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno	Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.	Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.
Viaggio diretto da Genova a Napoli	Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.	Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.	Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO DI SQUALO

naturale e jodo-ferrato del dott. Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodo-ferrato*.

Presso GALLO E BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

RASOI DOUBLEMENT CÉMENTÉ

La prima cementazione, essenzialmente fisica, costituisce l'acciaio; l'altra secondaria, essenzialmente chimica, prende immediatamente la tempra, rende le molecole del ferro, già convertito in acciaio, atte a conservare separatamente le loro insieme le qualità d'elasticità, rigidità e resistenza che hanno ricevuto. Il primo risultato di questa cementazione si è che il taglio del rasoio, senza nulla perdere della sua finezza, acquista una più grande durata. Il secondo risultato è quello di render la lama del rasoio quasi inossidabile. Prezzo L. 3 50 caduno e L. 6 il paio.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifizi. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi al Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore Isambart, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i Yanchee delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

PRODOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di violetta	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotto	» 1 »
Acqua di ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Aceto per lavare la macchia del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

REGOLAMENTO

PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA

SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

pel **1864**

E LEGGI RELATIVE

Edizione ufficiale — *Prezzo L. 1 20.*

TARIFFA DEI DAZI GOVERNATIVI E COMUNALE

E DELLE TASSE DI RIVENDITA E DI FABBRICAZIONE

per la Città di Torino

in attivazione della legge 3 luglio 1864

posta in esecuzione al 1° settembre successivo.

Edizione ufficiale — Prezzo cent. 60.

Contro vaglia postale in lettera affrancata diretta alla Tipografia **Eredi Botta**, via D'Angennes, palazzo Carignano, Torino, si spediscono in tutto il Regno franchi di porto.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.

» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.

» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.

» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.

» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 settembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **DURANCE**, capitano Ramel.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI

SAMUEL TIPPER A LONGTON STRAFFORDSHIRE **Fabbrica di Fayance** **INGHILTERRA**

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6 e 7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco. La macchina funziona da sè. Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5,

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo ira l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo la commissione che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale. — Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse de' suoi clienti, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto. La Società degli annunzi facilitera tutti i suoi clienti mediante sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'allevamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno al potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a **questa terribile malattia**.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato: *Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr.* **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, 112, a Parigi, ed all'**Agenzia D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquare la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(Lyon, rue St-Dominique, 16). Questo sistema lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6**. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere ammobiliate e bagni. Ai signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato presso le Poste e vicino alla Borsa, ed in una casa delle più signorili

MILANO ALBERGO DI MILANO costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti corpi nel 1864. Camere da L. 1 50 in più. Trattamento libero ed a prezzo fisso, servizio di tavola rotonda ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA ed Restaurant, tenuto da P. Cigaici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodità, appartamenti e camere separate a prezzi convenienti, servizio assai pronto.

FIRENZE HOTEL PENSION DE MILAN via de Cerretani, 15, condotto dai fratelli Succi. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE rue de Po, 2. Cet magnifique établissement se trouve au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.